

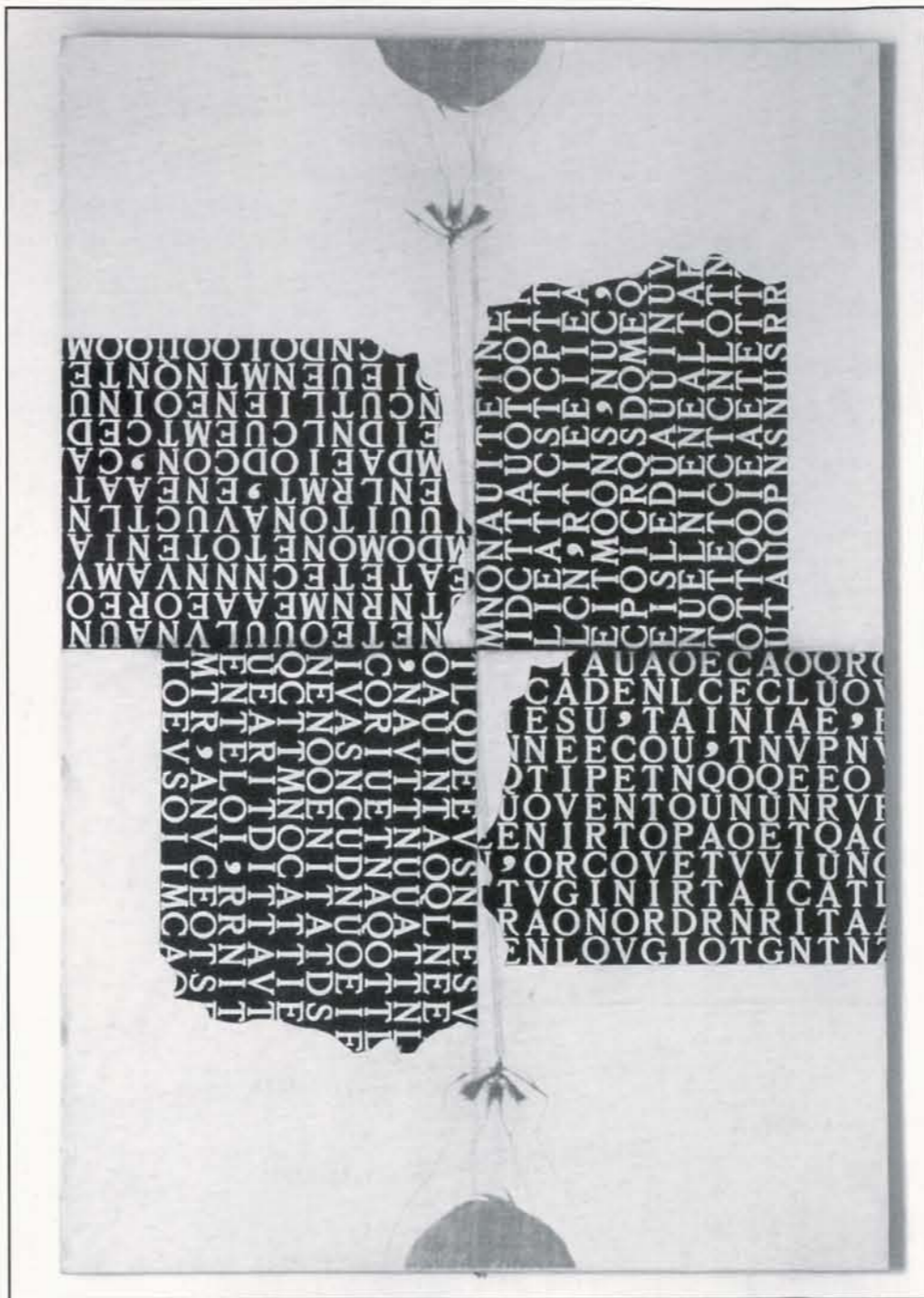
sta della galleria, finalizzata a stabilire una coinvolgente partecipazione con lo spettatore.

Anche Francesco Moschini a date precoci, dal '78, nella storica sede di via del Vantaggio apre la galleria A. A. M. (Architettura Arte Moderna) con una mostra rivelatrice sui suoi intendimenti di poi, su Edoardo Persico. L'obiettivo del suo promotore, sulla falsariga di quanto a Milano negli anni '30 Persico, appunto, si era prefigurato con la breve stagione della galleria Il Milione, è infatti quello di costituire uno spazio qualificato come centro di promozione ad ampio raggio, sia per sostenere un dibattito teorico sull'architettura che la sollevi da una pratica esclusivamente operativa, sia per esporre artisti attivi nell'ambito delle arti visive. Questa visione propositiva di arte inscindibile dal concetto di spazio che l'accoglie Moschini, oltre che per la personale formazione di architetto ampliata sul campo con reiterate visite a collezioni e musei, la deriva anche dagli anni universitari, quando Maurizio Sacripanti, grande architetto di poche

architetture, come lui lo definisce, nelle sue lezioni di architettura parlava anche di Perilli e Dorazio.

Nascono così negli anni '80 i DUETTI, mostre che vedono affiancati un architetto e un artista, come Dario Passi ed Enzo Cucchi, Vittorio Gregotti e la Montessori, Franco Purini e Giuseppe Uncini, Alighiero e Boetti ed Ettore Sottsass, Alessandro Mendini e Luigi Ontani.

In questa proiezione interattiva tra artista e spazio va letta anche la mostra dell'85 di Alberto Burri,



Alighiero e Boetti - Senza titolo, 1983

Tecnica mista su carta intelata, cm 80 x 40 - Courtesy A.A.M.

chiarificatrice del nuovo rapporto istituito dall'artista tra i suoi cicli pittorici e lo spazio, tra il '69 e l'85.

Il progetto culturale individuato da A. A. M. prevede anche l'attuazione di mostre di fotografia e design, conferenze, proiezioni-dibattiti, mostre di architettura sia di tipo monografico che tematico, nonché un'attività editoriale finalizzata a fornire materiale di studio e informazione propositivo anche per eventuali progetti successivi. Questa stessa dichiarazione d'intenti è alla base anche della nuova sede di A. A. M., aperta a Milano nel '94, nel luogo della milanesitudine, in via Castelfidardo, in uno spazio che fu già studio di Scheiwiller e di Castellani, che nella ristrutturazione degli ambienti attiva la memoria classica del romano Purini coniugata alla dimensione più laconica dell'architetto milanese Umberto Riva. Come a riproporre ancora, proprio qui a Milano che fu sede della galleria Il Milione, la doppia anima che l'aveva originata di Ghiringhelli e Persico, costantemente pericolante tra realismo trasognato e astrazione comasca.

La nuova galleria romana di A. A. M., abbandonata dopo 22 anni la sede storica di via del Vantaggio per motivi logistici, inizia il nuovo corso della sua attività il 6 novembre a via dei Banchi Vecchi con *MICROCOSMI IDEALI*, una mostra che assume in sé il significato sommatorio della linea propositiva che ha distinto la precedente attività della galleria, associandola alle sue proiezioni future, attraverso la presenza sia di artisti e architetti di fama consolidata che di esponenti delle più giovani generazioni.

La De Crescenzo & Viesti, nel panorama delle gallerie d'arte private romane sale alla ribalta a date piuttosto recenti, datandosi al gennaio '96 l'apertura del suo spazio espositivo a via del Corso. Tuttavia la tradizione della galleria è di ben più antica data per via dell'esperienza confluitavi di Floriana Viesti, maturata presso il Millennio, galleria romana di indirizzo storico, seppure vi siano transitate anche mostre di Maria Lai e Luca Patella, per citare significativi esempi, e di quella di Stefano De Crescenzo, formatosi sul campo della galleria ma-